



il *ligustro*

numero unico dicembre 2023

Parco Regionale Adda Sud
e delle Guardie Ecologiche Volontarie





il *ligustro*

numero unico dicembre 2023

Parco Regionale Adda Sud e delle Guardie Ecologiche Volontarie

Direttore responsabile

Francesco Bergamaschi

Coordinamento redazionale

Maurizio Polli

Progetto grafico e impaginazione

Antonio Massimo Marchitelli

Laura Azzolina

Fotografie

Enzo Orsi

Antonio Marchitelli

Antonio Arnanno

Maurizio Pedrinazzi

Lanfranco Colombi

Roberto Musumeci

Hanno collaborato a questo numero

Enzo Orsi

Luigi Galleani

Giuseppe Grilli

Antonio Marchitelli

Graziano Guiotto

Egidio Cabri

Laura Azzolina

Roberto Musumeci

Riccardo Gropali

Lucia Nero

Roberta Castiglioni

Francesco Bergamaschi

Marco Moretti

Foto di copertina

Pettazzurro (*Luscinia svecica*)

(foto Antonio Marchitelli)

È una pubblicazione

Parco Regionale Adda Sud

Via Dalmazia, 10 Lodi

tel: 0371 411129

www.parcoddasud.it

Licena delle paludi (*Lycaena dispar*)



Francesco Bergamaschi
Presidente
Parco Regionale Adda Sud

Ricorre il 40° di istituzione del Parco Adda Sud: per onorare debitamente la ricorrenza si sta preparando un volume celebrativo ed una mostra fotografica itinerante. Insieme alle encomiabili Gev, che integrano egregiamente l'Istituzione, devo ringraziare il Consiglio di Gestione, per la fattiva collaborazione, la Commissione del paesaggio, per i puntuali pareri gratuiti, e tutto il personale, per l'impegno profuso.

Andando contraendosi gli altri proventi, derivanti da concessioni e convenzioni, ed incrementandosi i costi gestionali, storici (stipendi ed utenze) e nuovi (digitalizzazione, assicurazioni ...), abbiamo ottenuto dagli enti locali componenti la Comunità del Parco un insufficiente ma importante incremento (25%) delle quote annuali ordinarie, con mandato a rivendicare un incremento analogo del contributo annuale per le spese di funzionamento, a carico della Regione, onde superare le criticità residue di parte corrente.

Nell'ambito del bando regionale infrastrutture verdi abbiamo acquistato e piantumato tre ettari di terreno a Cavacurta mentre con la tradizionale iniziativa "festa dell'albero", anche quest'anno consegneremo 2300 pianticelle da mettere a dimora nel territorio. A Crotta d'Adda è stata riqualificata la zona umida determinata dalla roggia Ferrarola.

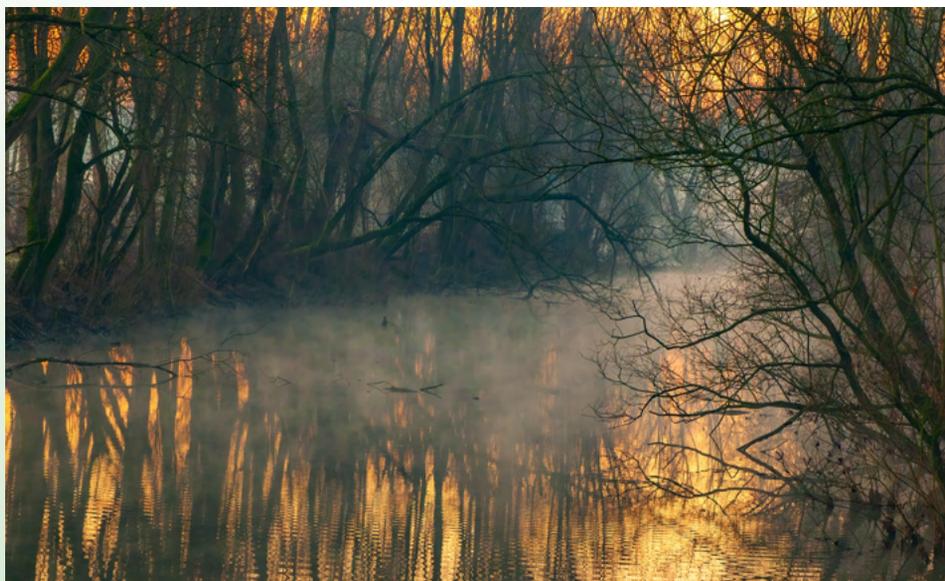
E' stata finalmente contrattualizzata anche la realizzazione del percorso naturalistico Lodi Abbazia Cerreto. Per la costruzione del nuovo traghetto, da 55 posti a basso pescaggio, c'è finalmente un cantiere navale interessato. L'applicativo per smartphone, finalizzato a guidare i visitatori nel territorio, è ormai in fase di rilascio.

Abbiamo chiesto, ed ottenuto, in concessione le aree demaniali libere lungo il fiume, per circa 400 ettari, su cui avviare, progressivamente, una gestione ecologica già cominciata, con il bando Bioclima, su alcune aree tra Spino d'Adda e Boffalora.

Con il Consorzio Dunas (Capofila), il Parco Serio ed alcuni nostri Comuni cremaschi, stiamo lavorando alla progettazione esecutiva di cuciture ciclopedonali, di miglioramento degli attracchi fluviali e di un ostello, in riva sinistra al fiume.

Con provincia di Lodi ed il comune di Castiglione, stiamo promuovendo il percorso turistico "via della cicogna bianca": con il nostro centro visite abbinato alla navigazione ed alle ciclabili.

Con il progetto "come fiume che scorre", cofinanziato da Cariplo, a Rivolta si sperimentano innovative attività di educazione ambientale e sensibilità territoriale. Abbiamo appena presentato l'ultima pubblicazione "Rondini, Balestrucci, topini e rondoni", ad integrazione della nostra nutrita bibliografia, mentre, il ricercatissimo calendario da muro andava in stampa.



Lanca di Soltarico

E' finanziato il progetto "Cicladda", per la valorizzazione turistica del fiume, per cui dobbiamo, in località Casellario, realizzare un nuovo attracco fluviale ed acquisire alcuni ettari da forestare.

Forse con l'aiuto della Provvidenza, abbiamo individuato ed acquistato, per trasferirvi la sede, insieme al magazzino ed alla rimessa di automezzi e natanti, il complesso immobiliare di viale Dalmazia 11, per il quale si sta già provvedendo al progetto di riqualificazione ed alla ricerca della, ulteriore e necessaria, copertura finanziaria.

Ci è stato revocato il contributo per la riqualificazione di Cascina Colombina, richiesto quando si pensava che potesse divenire la sede definitiva del Parco. Parallelamente siamo riusciti a regolare, economicamente, l'occupazione della stessa Cascina Colombina, protrattasi finora, oltre la scadenza (2018) dell'occupazione gratuita. Stiamo trattando una concessione onerosa per la legittimazione dell'ulteriore periodo di occupazione che la separa dall'approntamento della nuova sede.

Come si può notare i fronti aperti sono sempre molti: con l'impegno di tutti, procediamo!

Francesco Bergamaschi
Presidente

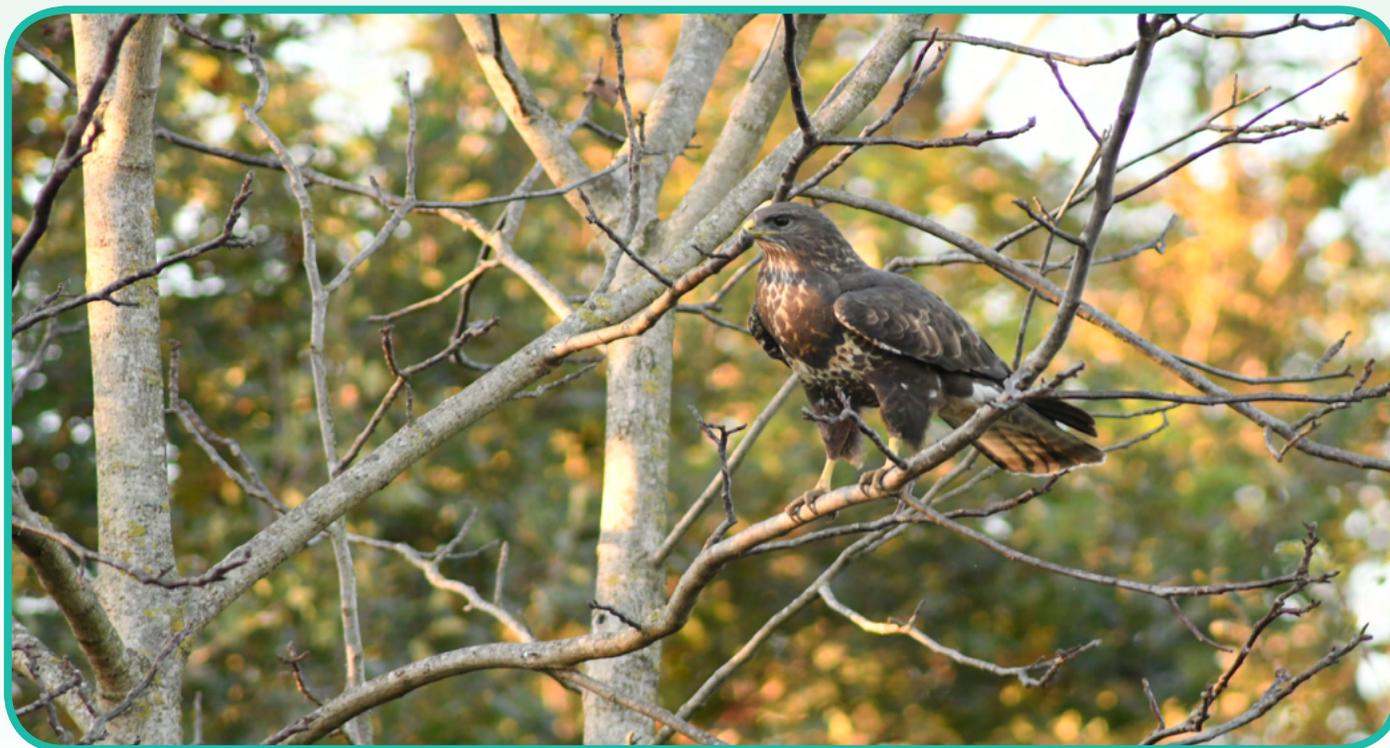


La riserva di Merlino

La foto dei lettori

Ad ogni numero, il ligustro pubblicherà una foto del pubblico.

Se vuoi partecipare invia i tuoi scatti migliori e una breve descrizione a info@parcoaddasud.it



Lanfranco Colombi, Spino d'Adda

“Passeggiando in un'area del Parco Adda Sud con zone sia umide che boschive alla ricerca di scatti naturalistici interessanti, ho avuto la fortuna di incontrare la regina del bosco: in tutta la sua bellezza, Sua Maestà la Poiana.”

sommario

| | | | |
|----|---|----|--|
| 2 | Editoriale F. Bergamaschi | 14 | L'Upupa |
| 4 | La foto dei lettori | 16 | Protezione civile |
| 5 | Le GEV danno i numeri | 17 | Il Parco cambia sede |
| 6 | Educazione Ambientale | 18 | Il pettazzurro, un visitatore inatteso |
| 7 | Incolti e Natura R. Groppali | 19 | Il quarantennale dei Parchi |
| 8 | Il lupo tra selva e cemento R. Castiglioni | 20 | Due nuovi libri nella biblioteca del Parco |
| 11 | Rilevamento Ambientale | 21 | Cicogna bianca |
| 13 | Giornata delle GEV | 22 | “Il volo felice della cicogna Nilou” -- incontro con l'autore |

Le GEV danno i numeri

Ancora un anno impegnativo per le gev del Parco.

- Più di **750 ordini di servizio** per le varie attività;
- **50 pratiche di taglio** verificate e concluse;
- Circa **200 controlli a seguito di denunce** di taglio ed istanze di taglio in bosco;
- Circa **55 nuove segnalazioni** inerenti abbandono rifiuti, cartellonistica del Parco, problematiche di tutela ambientale, rischio incendi boschivi e mancato rispetto delle norme del P.T.C. del Parco al quale spesso vengono emessi verbali di segnalazione da trasmettere agli organi competenti.
- Circa **50 segnalazioni** inerenti i fatti sopra riportati concluse quest'anno.

È proseguita la vigilanza estiva nelle aree a maggior fruizione, specialmente le spiagge fluviali, dove i cittadini, soprattutto nei fine settimana, cercano un luogo per rilassarsi. Per questo motivo si è cercato di contrastare fenomeni di disturbo e rischio pubblico quale abbandono rifiuti ed accensione fuochi in aree non consentite, con il rischio di incendi boschivi.

La presenza continua delle g.e.v. in questi anni, unitamente alle informazioni che vengono fornite ai fruitori nelle aree di afflusso, sta portando ad un lento ma costante miglioramento dei comportamenti dei cittadini che, salvo alcuni casi, generalmente hanno più rispetto delle aree verdi all'interno del Parco.



Educazione Ambientale

Rallentiamo! La generosità della Terra è per tutti.



Per l'anno scolastico 2023/2024 che è appena cominciato, numerose sono le richieste per gli interventi delle guardie ecologiche del Parco Adda Sud per l'educazione ambientale presso le scuole primarie e secondarie.

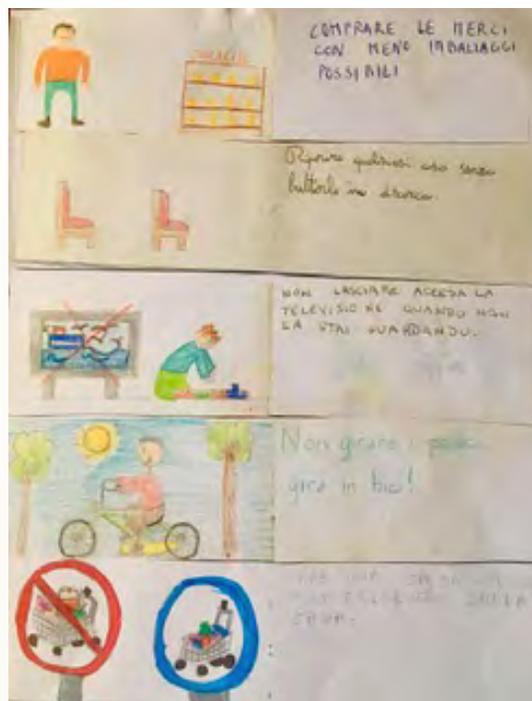
Un progetto che sta prendendo piede sempre di più negli anni è quello relativo alla tutela delle risorse ambientali. La sensibilità per la tutela ambientale è sempre più diffusa forse anche perché da ogni dove sentiamo spesso parlare di transizione ecologica, cambiamento climatico e di altre innumerevoli allerte ambientali. Queste ultime portano inevitabilmente la nostra attenzione sulla cattiva gestione del nostro pianeta che l'uomo sta modificando interferendo e sfruttando un ecosistema complesso e ignorando le conseguenze che inevitabilmente ricadranno proprio su chi le ha provocate. Sentiamo anche parlare di un altro allarme: l'overshoot day e cioè il giorno dell'anno in cui abbiamo esaurito le risorse del pianeta e che quest'anno per l'Italia è stato il 15 maggio. Da questo dato preoccupante bisogna partire per attivare

un cambiamento del nostro stile di vita, cambiamento volto ad un consumo più sostenibile e non più oltre misura, delle risorse ambientali. Molte risorse del nostro pianeta non sono infinite, pertanto non vanno sprecate per quei FALSI BISOGNI indotti dal consumismo sfrenato e che spesso offusca la nostra capacità di discernere con giudizio.

Temi così importanti necessitano di una sempre più crescente attività di educazione ambientale nelle scuole, attività che da anni le guardie ecologiche svolgono per favorire la conoscenza dell'ambiente naturale, promuovendone la sua tutela. Insieme ai bambini e agli insegnanti in classe si prova approfondire e riflettere in merito alle soluzioni necessarie per RALLENTARE lo sfruttamento delle risorse naturali e quindi una particolare attenzione viene rivolta al principio del "CONSUMARE MENO e MEGLIO". Per perseguire questo fine ci si sofferma sulla conoscenza dei materiali di alcuni prodotti di uso comune e della loro provenienza, dell'impatto dei loro processi di produzione, della possibilità di riciclarli e delle conseguenze negative della dispersione di rifiuti nell'ambiente.

Tutti abbiamo la possibilità di influenzare, con i nostri comportamenti, l'offerta dei prodotti dirottandola così verso proposte più rispettose della sostenibilità ambientale. Ma prima di tutto si evidenzia l'importanza del chiedersi: mi serve davvero? Posso farne a meno? Diminuire e modificare il consumo di risorse naturali deve essere ormai l'imperativo a cui attenersi perché abbiamo creato un debito con la Terra che non ha il tempo necessario per rigenerare alcune risorse. Questo debito ecologico lo paghiamo tutti, ma soprattutto le generazioni future e le popolazioni più povere.

Impariamo quindi a liberarci di tanti inutili fardelli oppure la nostra "grande casa Terra" non sarà più accogliente per l'uomo che non avrà più la disponibilità di tante preziose risorse ma soprattutto avrà perso quella meravigliosa ricchezza naturale di cui anche l'uomo fa parte.



INCOLTI E NATURA

Riccardo Groppali

In situazione intermedia tra coltivi - praterie e foreste, incolti e cespuglieti sono ambienti di straordinaria importanza per molte specie minacciate, che sono diventate scarse anche perché gran parte di questi habitat è stata trasformata o eliminata. Infatti un incolto può tornare rapidamente a essere coltivato oppure può essere rimboschito, e senza alcun intervento antropico evolve naturalmente verso formazioni boscate. In qualsiasi territorio coltivato è stato valutato che un campo abbandonato diventa foresta in 100-150 anni.



Abbadia Cerreto

In questo consiste la difficoltà di conservare ambienti simili, che come le acque ferme si convertono progressivamente in habitat differenti, ecologicamente più equilibrati ma che hanno perduto le specie più interessanti e minacciate.

Purtroppo però alla tutela degli incolti s'oppono anche una diffusa visione protezionistica condizionata dalla scienza forestale e dall'opinione dei fruitori, che vede simili aree soltanto come ambienti disordinati e sgradevoli. Peraltro è vero che gli incolti sono spesso infestati da essenze alloctone prive di valore naturalistico, non sono facil-

mente percorribili, offrono di rado visioni suggestive, e richiederebbero a volte interventi drastici per mantenersi in condizioni ottimali dal punto di vista naturalistico. Però sono sempre estremamente importanti per i territori circostanti, soprattutto per la biodiversità dell'avifauna: molte specie ornitiche sono legate strettamente a tali ambienti.

Un esempio permette di valutare l'importanza degli incolti. L'ambiente studiato è l'Isola Soragna, tra la periferia meridionale di Cremona e il fiume Po, oggetto di riqualificazione come Grande Foresta della Regione Lombardia con la piantumazione d'essenze arboree e arbustive autoctone su circa 6 ettari, gran parte dei quali erano precedentemente incolti. Questi coprivano il 30% dell'Isola e sono passati al 10%, minacciato dall'infittimento dei cespugli d'Indaco bastardo.



Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*)

Questa trasformazione ambientale ha determinato diminuzione o scomparsa di varie specie, in modo diretto per quelle più legate agli incolti e indiretto per quelle che vi trovavano alimentazione. In particolare sono scomparse Passera scopaiola, Beccamoschino, Sterpazzola, Saltimpalo, Averla piccola, Canapino, Zigolo giallo e Migliarino di palude. Inoltre s'è verificata la diminuzione anche d'alcune specie che sembrerebbero meno legate agli incolti: nei nove anni tra il primo e l'ultimo censimento (del 2012) il Passero mattugio è passato da 284 individui a 7, il Fringuello da 330 a 4 e il Cardellino da 104 a 0.

Non sempre quindi riqualificare un'area deve voler dire eliminare i tratti incolti, che svolgono numerose importanti funzioni nei complessi ecosistemi dei nostri Parchi di pianura e che ospitano anche varie specie minacciate.

“Il lupo tra selva e cemento”

Roberta Castiglioni



Lo lupo (*Canis lupus*) è una specie dotata di grande adattabilità che è tornata a ripopolare Alpi e Appennini espandendosi anche verso le pianure e le città. Questo ha suscitato una varietà di reazioni, tra la soddisfazione dei conservazionisti e la preoccupazione di chi ha una attività in conflitto con la presenza di questi animali.

Ma chi è il lupo? E' possibile convivere pacificamente con questo predatore? Eclettico ed efficiente predatore, nella nostra cultura occidentale, non manca di suscitare interesse nel corso del tempo, lasciando un'impronta profonda di sé nella cultura, nelle tradizioni, nell'arte, nella letteratura e nei costumi. Il passato ci tramanda una immagine nefasta e crudele in un lungo rapporto persecutorio e conflittuale tanto da definirlo la “Bestia feroce”. Sebbene l'uomo abbia fatto il possibile per eliminarlo dal territorio alpino, oggi si lavora in direzione opposta, nel tentativo di proteggerlo e preservare la sua preziosa esistenza.

e crudele in un lungo rapporto persecutorio e conflittuale tanto da definirlo la “Bestia feroce”. Sebbene l'uomo abbia fatto il possibile per eliminarlo dal territorio alpino, oggi si lavora in direzione opposta, nel tentativo di proteggerlo e preservare la sua preziosa esistenza.



Il lupo, infatti, rappresenta un tesoro biologico, culturale e sociale che merita di essere valorizzato.

I resoconti delle cacce e degli incontri uomo-lupo, nonché i segni di presenza nella cultura locale sono testimonianza di questo complesso rapporto attraverso i secoli. Il nostro passato di convivenza col lupo è stato spesso difficile, caratterizzato da conflitti che si sono placati solo quando l'uomo è riuscito ad annientarlo definitivamente, circa a metà dell'Ottocento: all'utilizzo dei mezzi più disparati che andavano dalle fosse lupaie, alle tagliole, passando per lupare, lacci e fucili, si affiancò l'uso della stricnina, che portò al vergognoso avvelenamento dei

lupi, estirpandoli definitivamente dal territorio alpino.

Si stima che negli anni '70 del Novecento ne sopravvissessero un centinaio. Tuttavia, a partire da quel decennio, grazie a robusti regimi di protezione che decretano il lupo essere una specie protetta da diverse normative nazionali ed internazionali e del crescente spirito di conservazione che ha caratterizzato i decenni successivi, assistiamo al suo ritorno sul territorio, tra sentimenti controversi e problematiche a volte di difficile gestione con le comunità locali a causa dell'impatto che la specie ha su alcune attività economiche.

In Italia, un paese rinomato per la sua straordinaria biodiversità, le prede selvatiche per un animale opportunista come il lupo non mancano e ciò gli permette pian piano di espandersi, ampliando la sua distribuzione, tornando lentamente a far parte dell'ecosistema italiano e spingendo la sua presenza oltre le montagne, nelle pianure e nelle aree urbane. Viene costantemente monitorato dagli occhi vigili di naturalisti e zoologi e diventa argomento di acceso dibattito. Dagli Appennini il lupo risale la penisola e giunge sulle Alpi Marittime. I dati dei monitoraggi regionali e del monitoraggio alpino, che dagli anni '90 il progetto Life Wolfalps conduce sulle Alpi, rilevano, anno dopo anno, l'incremento numerico dei branchi. Percorrono la catena alpina occidentale muovendosi e colonizzando sempre nuove aree verso est; nel frattempo, dalla Slovenia, alcuni soggetti varcano i confini orientali della catena alpina.

Siamo nel primo decennio degli anni duemila quando, nel territorio della Lessinia, tra Trentino e Veneto, un lupo italiano forma coppia stabile con un soggetto sloveno: occidente e oriente si incontrano e si crea una continuità di popolazione.

Nel 2020/2021, a fronte della presenza diffusa del lupo in Italia, viene avviato il primo monitoraggio nazionale, coordinato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) su mandato del MiTE (Ministero della Transizione Ecologica). L'obiettivo principale di questa ambiziosa iniziativa è stimare la consistenza numerica e la distribuzione della specie sul territorio nazionale. I risultati del monitoraggio stimano una popolazione di lupi in Italia che conta 3307 individui con 124 unità riproduttive sulle Alpi di cui quattro in Lombardia. Questo indica una popolazione robusta e diffusa.



Alcune aree alpine, specialmente in Piemonte, sembra siano state ormai saturate dalla presenza del carnivoro e i branchi iniziano ad avere confini serrati tra loro tanto che gli effetti si manifestano col ritrovamento di lupi morti a causa di aggressione da parte di altri lupi. I lupi vivono in branchi che occupano e difendono un'area circoscritta, dove trovano cibo e rifugio. Quando due branchi si incontrano possono insorgere scontri violenti per il controllo del territorio, in genere lo scontro tra lupi viene scongiurato grazie ad una serie di comportamenti ritualizzati ma, in alcuni casi, gli scontri possono portare alla morte di alcuni individui. Questo fenomeno, finora poco indagato e compreso in Italia, sarà oggetto di studio nei prossimi anni.

Il lupo, quindi, si espande e, grazie alla plasticità adattativa che lo caratterizza, inizia inaspettatamente ad apparire sempre più spesso in pianura e nelle aree urbane suscitando lo stupore degli zoologi. Tuttavia, tale comportamento, non dovrebbe sorprendere.

La storia, fonte di tante informazioni e conoscenza insegna. Della realtà pregressa del lupo restano vaste e precise documentazioni nei documenti storici che, se analizzate in rigoroso modo critico, possono diventare preziose per ricostruire le caratteristiche della ecologia del lupo e del rapporto con l'uomo. Nei secoli passati era frequente trovare lupi in pianura che si muovevano lungo le asti fluviali alla ricerca di cibo, raggiungendo, a volte, anche gli ambienti urbani. I numerosi documenti raccolti negli archivi storici ed analizzati nel volume "L'uomo e la bestia antropofaga. Storia del lupo nell'Italia settentrionale dal XV al XIX secolo" forniscono testimonianze ufficiali della presenza del lupo nelle città nei secoli passati. Alcuni documenti riportano i lupi in città lombarde come Milano e in altri centri urbani dell'e-



poca, spesso identificabili con le mura cittadine; i lupi penetravano in branco girovagando nelle contrade, forse attratti dalle risorse trofiche reperibili nei rifiuti e dalla possibilità di predare cani e animali da cortile. In queste occasioni non mancavano casi di interazioni cruente ai danni delle persone ed in particolare dei bambini. Le incursioni avvenivano principalmente di notte, nei mesi invernali, anche se non mancavano casi registrati durante i mesi estivi. Il problema delle incursioni lupine all'interno della città era comune anche ad altre metropoli europee come Parigi.

Oggi, questo antico modello di espan-

sione si ripete. Ovviamente sarebbe anacronistico trasporre modelli di relazione uomo-lupo del passato a possibili scenari attuali poiché i contesti territoriali e socio-economici sono totalmente diversi, ma l'adattamento ecologico, quello sì, può essere utile da valutare. Negli ultimi anni, sono stati avvistati lupi in aree pianeggianti e pedecollinari, in particolare nella vasta regione della Pianura Padana. Questi spostamenti sono il risultato diretto della saturazione dei territori montani, dove i lupi hanno probabilmente raggiunto una densità ottimale in rapporto alla disponibilità di cibo. Di conseguenza, esemplari in dispersione si dirigono verso quote più basse, seguendo i corridoi ecologici. La presenza nella pianura è agevolata dalla grande versatilità ecologica dell'animale, che è in grado di sfruttare diverse fonti di cibo, sia di origine naturale, come gli ungulati selvatici e le nutrie, sia di origine antropica come i rifiuti, affrontando anche sfide impegnative come il traffico e la presenza costante dell'essere umano.

Questo fenomeno solleva questioni cruciali riguardo alla nostra coesistenza col carnivoro. Da un lato, la presenza del lupo può contribuire al controllo delle popolazioni di specie invasive o nocive, dall'altro lato, può generare conflitti con gli allevatori e costituire un potenziale rischio per la sicurezza pubblica.

La gestione efficace di questa coesistenza richiede sforzi congiunti.

È necessario non solo promuovere la conservazione del lupo e la sensibilizzazione del pubblico sulle modalità di convivenza pacifica, ma anche attuare politiche efficaci e misure atte a ridurre i conflitti con le attività umane, in particolare nel settore dell'allevamento zootecnico, con gli animali da compagnia e in situazioni di incontro con il lupo.

La promozione di buone pratiche di convivenza e l'implementazione di misure di prevenzione e difesa dagli attacchi, unite a norme di comportamento in caso di incontri, sono fondamentali. Il lupo svolge un ruolo cruciale nell'ecosistema italiano, rafforzando la biodiversità di un paese noto per la sua straordinaria varietà di flora e fauna.

La coesistenza lupo-uomo nelle pianure e nelle aree urbane rappresenta una sfida significativa, ma costituisce anche un'opportunità per dimostrare come la fauna selvatica e le comunità umane possano convivere in modo armonioso.



Gruppo Rilevamento Ambientale

Le attività di rilevamento per l'anno che sta per terminare sono state tante, con numerosi progetti portati a termine.

Xiloteca

Per il 2023 è continuata la manutenzione della collezione di legni della xiloteca: trattamento anti-tarło e aggiornamento del libro "L'Albero Racconta".

Fino al 2022 la manutenzione e la conservazione della xiloteca era gestita dalla Gev Luigi Pancerasa.

Da quest'anno c'è stato un cambio, la Gev Cordoni Giovanni prende il posto di Pancerasa Luigi.

Colgo l'occasione per ringraziare la Gev Luigi Pancerasa per il lavoro svolto per la manutenzione della xiloteca in questi anni.

Censimento Ardeidi

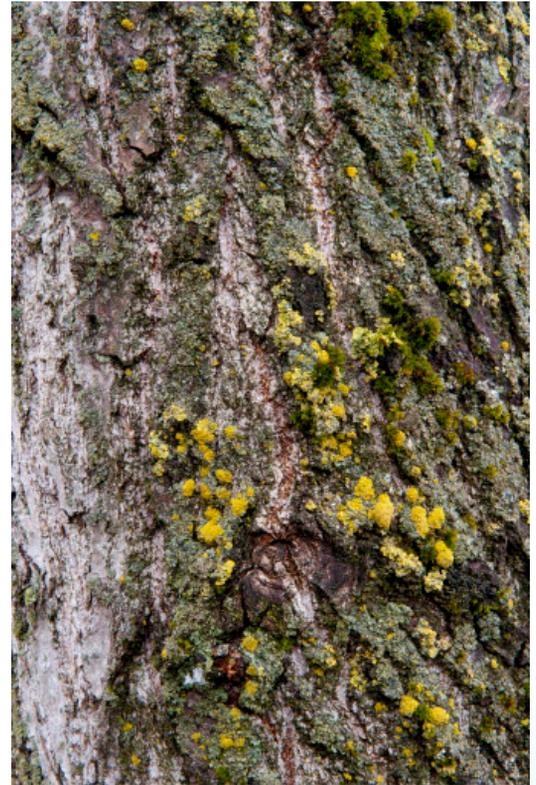
Quest'anno il censimento dei nidi degli ardeidi si è arricchito di due nuovi siti: Ferie con 8 nidi, e Abbazia Cerreto (Sentiero delle libellule) con 1 nido di airone rosso, oltre gli storici:

- Cascina del Pioppo (Nidi censiti 242)
- Prà Marzi (Nidi censiti 14)
- Caselle Fornace (Nidi censiti 31)
- Cà del Biss (Nidi censiti 1) , con un calo vistoso rispetto al passato
- Zerbaglia (Nidi censiti 250) stabile ma preoccupante l'aumento dei cormorani e ibis sacri.
- Cavenago d'Adda (Nidi censiti 2)
- Morta di ferie (9)
- Abbazia Cerreto - Sentiero delle libellule (5)
- Turano Ramelli (0)

In totale son stati censiti 554 nidi tra aironi cenerini, aironi rossi, nitticore, cormorani, guardabuoi, garzette, ibis sacri e con una nuova presenza di marangoni.

Cervo Volante (*Lucanus cervus*)

L'attività di ricerca è stata svolta durante il mese di giugno, con uscite settimanali su un primo transetto d'indagine, nella Tenuta Boscone, sulla sponda destra del fiume, dove sono stati rinvenuti numerosi resti di





predazione (le parti più resistenti dell'esoscheletro di questi insetti, che sono predati dai pipistrelli); questo progetto serve anche per monitorare indirettamente la presenza dei pipistrelli.

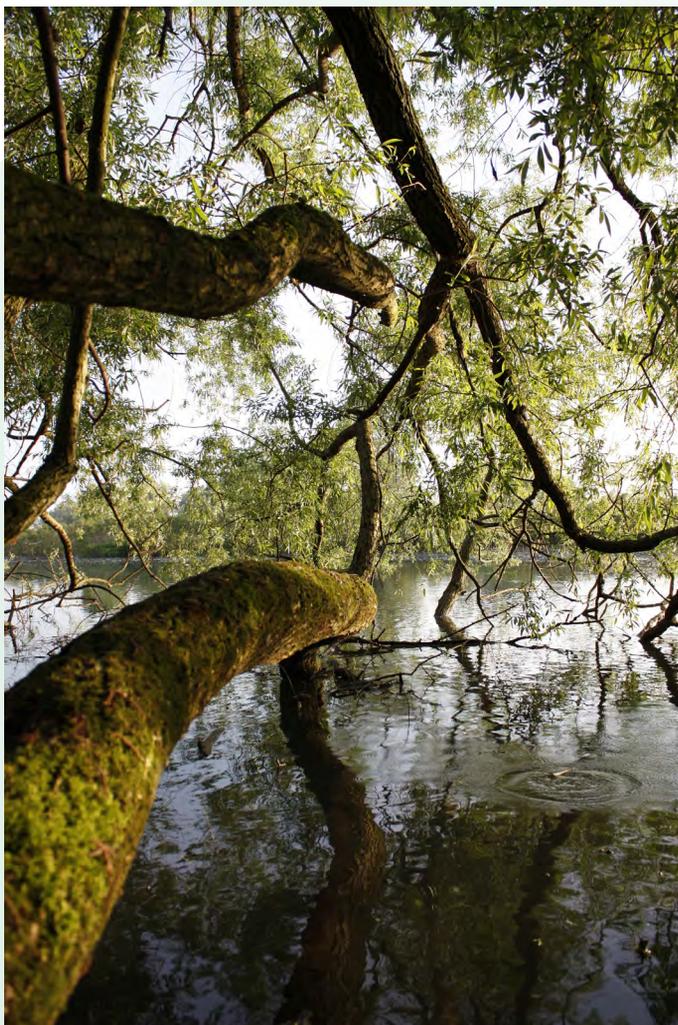
Il secondo transetto preso in esame è a Rivolta d'Adda, sulla sponda sinistra del fiume. Anche quest'anno la raccolta della presenza del Lucanide nel sito, è stata abbondante. I risultati dell'indagine andranno ad alimentare una banca dati regionale. È una specie fortemente protetta per la sua importanza

nell'ecologia del bosco.

Bosco dei Noccioli

Continua da parte del G.R.A. la gestione e la manutenzione del Bosco dei Noccioli: anche quest'anno siamo intervenuti per eliminare le piante alloctone infestanti e si continuerà a piantumare anche il prossimo anno, con arbusti lungo la recinzione.

Ci stiamo preparando per la messa a dimora di nuove arbusti lungo la recinzione, e si provvederà ad un eventuale controllo di ulteriori piante alloctone da estirpare, mentre all'interno dell'area che è ormai completa, lasciamo che la natura faccia il suo corso.



Grazie all'interessamento dell'Ente Parco si è riusciti a fare arrivare l'acqua nell'area del boschetto, prima della fine dell'anno in corso verranno posizionati delle tubazioni per portare l'acqua sia all'abbeverata che allo stagno e servirà anche per abbeverare le giovani piante nel periodo di frequenti siccità.

Progetto censimento aree umide del Parco Adda Sud

Con la supervisione del Prof. Riccardo Groppali, quest'anno ha visto la luce il progetto "CENSIMENTO AREE UMIDE DEL PARCO ADDA SUD".

Il progetto è essenziale per verificare lo stato di conservazione e la qualità delle aree umide nel Parco ed eseguire poi un confronto con i dati storici.

Il progetto è quasi terminato e finora sono state censite ben 195 aree umide; purtroppo a causa della siccità molte sono in grave sofferenza.

Progetto temperatura fiume Adda

Da quest'anno il G.R.A. partecipa con la Fondazione Lombardia per l'Ambiente nel controllo della temperatura dell'acqua del fiume Adda tramite l'utilizzo di UAS che consiste nel rilievo continuo delle dinamiche termiche mediante ricorso di misuratori automatici di temperatura.

22 ottobre 2023

Giornata delle Guardie Ecologiche Volontarie



Anche quest'anno come ormai consolidato da anni, ha avuto luogo la Giornata delle GEV (acronimo di Guardie Ecologiche Volontarie).

Quest'anno l'ente organizzatore dell'evento è stato il Parco regionale "Campo Dei Fiori" che ha provveduto ad allestire le strutture di ospitalità presso la Casa dello Sciatore nel comune di Cunardo in provincia di Varese.

La giornata ha avuto inizio con l'accreditamento ed accoglienza delle tantissime GEV (circa 800) appartenenti ai vari parchi regionali di regione Lombardia che sono intervenute.

Quindi, gli organizzatori hanno offerto un

welcome coffee con the, caffè (fatto sia con la macchina da bar che con la indimenticabile Moka), pasticcini e fette di torta. Dopo la pausa caffè si è tenuta la Santa Messa celebrata dal parroco di Cunardo alla quale hanno partecipato la maggior parte dei presenti.

Finita la Santa Messa, sul palco sono intervenuti alcuni amministratori regionali tra i quali il Presidente di regione Lombardia Attilio Fontana e l'Assessore al Territorio e Sistemi Verdi, Gianluca Comazzi. Quindi i due amministratori regionali sopra citati, con altre personalità presenti tra cui alcuni Sindaci del territorio e Presidenti di parchi regionali, sono intervenuti elogiando con parole di ringraziamento per le GEV che, con il loro servizio sono una parte fondamentale nel sistema regionale per la salvaguardia del territorio e la tutela della biodiversità.

Successivamente si è passati alle premiazioni di alcune GEV che hanno svolto sul territorio importanti rilevamenti ambientali durante i loro servizi.

Alle ore 13.00 come da programma si è tenuto nella grande tensostruttura situata presso la casa dello sciatore di Cunardo, il pranzo conviviale con un "ottimo" menù che ha soddisfatto l'appetito di tutti quanti.

Infine nel pomeriggio si è proceduto con le visite guidate delle GEV al percorso che era stato scelto quando hanno aderito al programma della giornata.

I percorsi in programma erano:

- visita alla Linea Cadorna
- visita all'Orrido di

Cunardo

- visita al Maglio di

Ghirla

Al rientro dalle visite, dopo aver ritirato uno zainetto in cotone con piccoli gadgets offerti dal Parco Campo dei Fiori, tutte le GEV hanno fatto rientro nelle proprie zone di appartenenza.



L'Upupa



L'UPUPA

Upupa, ilare uccello calunniato
dai poeti, che roti la tua cresta
sopra l'aereo stollo del pollaio
e come un finto gallo giri al vento;
nunzio primaverile, upupa, come
per te il tempo s'arresta,
non muore più il Febbraio,
come tutto di fuori si protende
al muover del tuo capo,
aligero folletto, e tu lo ignori.

Eugenio Montale, dalla raccolta "Ossi di Seppia".

L'Upupa (*Upupa epops*) è caratterizzata da becco lungo, sottile, curvato in basso; Con il suo volo irregolare che lo fa assomigliare a una grossa farfalla, riesce a compiere scarti improvvisi e ripetuti anche in rapida successione, liberandosi facilmente di eventuali inseguitori. Ha una colorazione molto accesa, rosso-arancio, con ali e coda a bande bianche e nere. Inoltre ha una cresta erettile sulla testa.

Il nome "upupa" deriva proprio dal verso di questi uccelli: l'etimo è onomatopeico, perchè riproduce proprio il canto del maschio durante il periodo riproduttivo (hup-hup-hup). Se quindi vi capita di sentire questo suono, provate a controllare: l'uccello potrebbe sfoggiare la sua meravigliosa cresta.

E' amante degli spazi aperti e dei climi miti. E' prevalentemente diurna, e ha il suo picco d'attività nelle ore pomeridiane: passa la maggior parte del suo tempo muovendosi al suolo alla ricerca di cibo. In caso di passaggio di un predatore (ad esempio un uccello rapace), l'upupa si appiattisce al suolo aprendo le ali e la coda e tenendole basse sul terreno, e al contempo alzando la testa verso l'alto: questa postura, mettendo ben in mostra le bande bianche e nere di ali e coda, avrebbe la funzione di rompere il contorno dell'animale e confondere i predatori. Risulta però abbastanza difficile avvistarla in virtù delle sue abitudini schive e della sua predilezione per le aree rurali e scarsamente antropizzate.

Nidifica nelle cavità degli alberi, negli anfratti di rocce o di manufatti quali muri a secco o edifici rurali. Il nido emana inoltre un gran fetore in quanto non viene mai pulito dai rifiuti e dal liquido maleodorante emesso dall'uropigio di madre e piccoli.



Sono generalmente uccelli molto silenziosi: durante il periodo riproduttivo, tuttavia, è molto frequente udire il caratteristico canto. Possono emettere anche suoni gracchianti (molto simili al verso della ghiandaia) quando allarmata o disturbata, oppure suoni sibilanti per minacciare gli intrusi: anche i nidiacei fin dalle prime ore di vita emettono suoni sibilanti allo scopo di spaventare gli intrusi che si affacciano al nido, mentre per la richiesta del cibo essi emettono un verso che ricorda il garrito del rondone.



Le femmine, durante il corteggiamento, rispondono positivamente alle offerte di cibo da parte del maschio con un verso corto e sospirato. L'upupa femmina è facilmente distinguibile dal maschio perché ha una livrea più chiara e una cresta più piccola. Inoltre, la femmina ha una macchia bianca sulla schiena, mentre il maschio non ne ha.

Il nido ospita da 2 a 9 uova, che sono incubate per circa 2 settimane dalla madre. Durante questo periodo il maschio ha il compito di procurare il cibo alla compagna. Dopo la schiusa i pulcini restano nel nido per circa 35 giorni e sono alimentati e protetti dai genitori. L'alimentazione dell' upupa è costituita principal-

mente da insetti quali grilli, lucertole, grillotalpa, grossi coleotteri, larve e bruchi di varie specie, oltre a formiche e crisalidi.

L'areale di svernamento si estende nell'Africa sub-sahariana e nel sub-continente indiano; in numero limitato sverna pure in alcuni paesi del bacino del Mediterraneo e in Nord Africa. Entrambi i periodi di migrazione si protraggono a lungo con spostamenti prevalentemente notturni.

Durante le migrazioni, le upupe possono muoversi anche ad alta quota, ad esempio per oltrepassare una catena montuosa: esemplari di questa specie furono avvistati attorno ai 6400 m d'altezza durante la prima spedizione volta alla conquista del Monte Everest. Generalmente, però, questi uccelli tendono a rimanere al di sotto degli 800 m di quota, sebbene vi siano delle colonie nidificanti anche a 3000 m di quota, come sui monti dell'Altaj.

Non è una specie molto comune e di facile osservazione nel territorio protetto del Parco Adda. E dunque immaginate la sorpresa delle nostre due guardie quando se la sono vista a pochi metri dalla loro auto. *“Con Enzo Orsi eravamo di servizio nelle vicinanze della cascina Gerre (zona sud dell’Adda)”*, ci racconta la Gev Luigi Galleni. *“È stato molto emozionante. Non era sola. Ben 5 upupe giravano in quel tratto di strada polverosa, a pochi metri dell’argine dell’Adda. Trovarsele così, a pochi metri dalla nostra auto, è stato uno spettacolo unico. Enzo (che viaggia sempre con la sua immancabile macchina fotografica), con movimenti accorti e lenti, si affacciò al finestrino quanto basta e scattò a ripetizione.”* Ancora una volta il Parco Adda Sud ci ha regalato una grande, ennesima emozione.



Protezione civile

Anche quest'anno non ci siamo annoiati. Dopo gli anni passati con pandemia e incendi vari, il 2023 ci ha riservato i nubifragi, due di notevole intensità e circoscritti nella zona nord del Parco. I Comuni interessati sono stati Rivolta, Spino, Zelo Buon Persico e Boffalora. Centinaia di alberi divelti, spezzati, in qualche caso con un diametro maggiore di un metro, che hanno ostruito il sentiero naturalistico in decine di punti. Siamo intervenuti quattro volte, con i nostri volontari e tutti i mezzi e le attrezzature a nostra disposizione, per liberare il sentiero naturalistico. Per gli alberi di grosse dimensioni, la rimozione è stata eseguita dai proprietari che hanno i mezzi appropriati per affrontare il tutto in sicurezza. Altri due interventi straordinari ci hanno visto impegnati: uno a Lodi per un sopralluogo a seguito di un incendio e uno a Zelo per la ricerca di una donna dispersa.

Abbiamo trascorso il resto dell'anno con esercitazioni e sistemazione attrezzature per poter contare su una squadra sempre efficiente.

Esercitazioni 2023

5 febbraio: sistemazione e manutenzione attrezzature Protezione civile, accensione motori e pulizia deposito.

26 febbraio: sistemazione e taglio alberi a Villa Pompeiana.

14 marzo: sistemazione e taglio alberi a Villa Pompeiana.

21 marzo: Festa dell'albero a Crema con esposizione mezzi Aib (Antincendio Boschivo).

29 aprile: esercitazione e supporto a Cervignano assieme ad altri enti (prova pratica esame allievi Aib), catena dell'acqua con spegnimento reale.

7 maggio: esercitazione congiunta con la protezione Civile di Bertinico, controllo argini fiume Adda per via acqua e terrestre.

9 maggio: sopralluogo a Lodi, zona San Grato, per incendio segnalato da Curno.

23 maggio: esercitazione con Aib Graffignana con catena dell'acqua e spegnimento vari focolai.

25 giugno: esercitazione e prova motopompe a Spino D'Adda.

Luglio-agosto: 4 uscite per taglio e rimozione piante cadute per temporali sulla ciclabile Lodi-Rivolta.

23 agosto: ricerca donna dispersa a Zelo.

9 settembre: esercitazione a Spino (prova motopompa) e catena dell'acqua a Bertinico per dimostrazione a scuole elementari.

1 ottobre: sistemazione deposito, accensione motori fuoribordo, pulizia motoseghe ecc.



Il Parco cambia sede



L'Ente Parco Regionale Adda Sud ha sede, dal 2005, nell'immobile cd Cascina Colombina, di proprietà del comune di Lodi, adiacente al parco urbano dell'isola Carolina. L'occupazione è stata a titolo gratuito fino ad ottobre 2018, in virtù delle spese di riqualificazione dello stabile affrontate dal Parco, prima di insediarsi. Prima di allora il Parco ebbe sede, prima, a Villa Braila e, poi, nel grattacielo di Via Grandi.

Nel 2019 la prospettiva ritrovata era di affrontare una nuova riqualificazione dello stabile, a fronte della quale continuare l'occupazione gratuita, comprensiva di un ampliamento, per ricavare spazi di servizio parco urbano (bar, wc, ...). La competente Soprintendenza, ai beni architettonici e monumentali, stroncò le velleità di ampliamento per cui cominciò una fase, di risiko, con ipotesi di spostamento, della nostra sede, dapprima al Parco Tecnologico, poi all'Asilo Bulloni, poi nell'ex caserma dei Pompieri.

A fine 2021 ai aprì la nuova, e concreta, prospettiva economica di poter acquistare l'attuale sede, cui l'Amministrazione Comunale aderì, arrivando ad inserire cascina Colombina nei beni da alienare. In seguito alla intervenuta discontinuità amministrativa, è mutato l'orientamento: il Comune di Lodi non era più disponibile alla vendita e proponeva di liberare, almeno in parte, lo stabile, per proprie esigenze a servizio della Città.

E' ricominciata quindi una fase di risiko, in base alla quale si è tornati a ragionare sull'Asilo Bulloni, su Villa Braila e fino a considerare seriamente l'ex ATM, di via Calipari, ipotesi naufragata, ahimè, per le indeterminatezze legate alle probabili bonifiche da affrontare. Si è giunti, quindi, alla necessità, per non perdere il finanziamento, frattanto attribuito, per l'acquisto di cascina Colombina, di guardare al mercato privato. In seguito al bando per la raccolta di manifestazioni di interesse a vendere compendi immobiliari aderenti alle esigenze/possibilità del Parco è stato selezionato l'immobile al civico 11 di viale Dalmazia (si noti che l'attuale sede è al civico 10 della stessa via, praticamente dall'altra parte della strada).

Il nuovo studio di fattibilità è stato proposto, a Regione Lombardia, per la riassegnazione, alle medesime condizioni, del contributo precedentemente ottenuto per l'acquisto di cascina Colombina. La Regione ha accordato la nuova operazione e la Comunità del Parco ha approvato l'acquisto: il 26 ottobre 2023 è stato sottoscritto il rogito notarile, mentre erano già state avviate le attività tecniche per definire la riqualificazione, anche energetica e sismica, dell'acquisendo immobile. Particolarmente interessante è la prospettiva di riunire nello stesso compendio immobiliare gli uffici ed il rimessaggio (cosa impossibile nell'attuale sede). Pendeva il problema di regolare l'occupazione di fatto, da parte del Parco, di cascina Colombina, senza la debita corresponsione economica, al comune di Lodi, dal 2018 ai giorni nostri.

In base all'accordo transattivo sottoscritto, per contemperare esigenze ed aspettative, il Parco Adda Sud ha saldato al comune, 153 mila euro, per l'occupazione di cascina Colombina da novembre 2018 a ottobre 2023. Si sta trattando una concessione onerosa per continuare ad occupare Cascina Colombina fino al riassetto degli immobili acquisiti (per un massimo di 3 anni).

Il pettazzurro, un visitatore inatteso



L'ho incontrato casualmente nel 2015, ai limiti di un canneto. C'era un ramo in acqua e lui era lì, non molto allarmato per la mia presenza. Non ci volevo credere. Inforcai il binocolo per capire se era un abbaglio... Quella macchia blu sul petto non mi lasciò dubbi. Mi sembrò un incontro straordinario, una rarità assoluta per il Parco. Decisi di tenere per me quell'incontro. Temevo l'assalto dei curiosi, più che dei fotografi e degli osservatori, che, in genere, almeno quelli che io conosco del Lodigiano, sono molto attenti e riservati.

E ogni anno, da allora, non solo lo sento, ma l'ho più volte fotografato, osservato e ammirato. Non è un incontro che capita spesso nel Parco Adda Sud, con una specie che abitualmente vive nelle zone fredde della taiga. E, sebbene le note su questa specie lo descrivano come un abituale frequentatore delle nostre latitudini nelle fasi migratorie, per quanto abbia girato negli oltre 20 anni di frequentazione del Parco, mai prima di allora ho avuto la fortuna di incontrarlo.

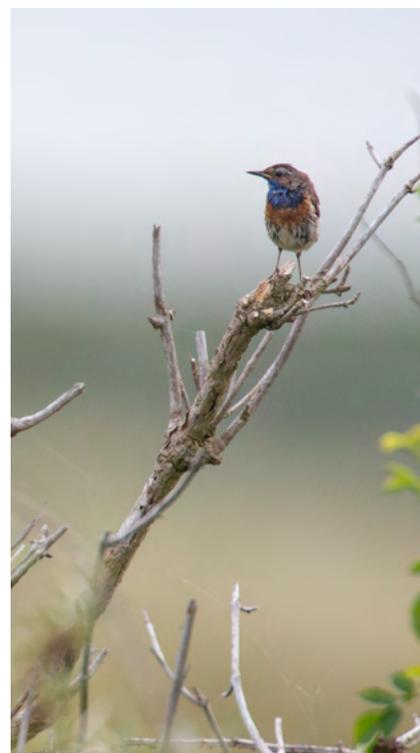
E con mia grande meraviglia (ed emozione), ogni anno in primavera e in autunno ritorna negli stessi luoghi (sono due, in realtà) dove lo incontro, lo osservo e lo fotografo. Confermando così la grande attrattività degli ambienti del Parco Adda Sud anche per specie rare.

È del tutto simile, anche per il comportamento, al pettirosso con cui spesso è stato confuso: e a volte ha una spudorata confidenza con le persone, anche se, generalmente, è riservato e discreto. Alza sovente la coda quando è eccitato o arrabbiato. E quel colore azzurro sotto la gola non lascia dubbi sulla sua identificazione. Appartiene all'ordine dei *Passeriformes* e alla famiglia dei *Muscicapidae*, un gruppo di uccelli specializzati nella cattura di piccoli insetti volanti. Una famiglia piuttosto affollata cui appartiene anche il nostro pettirosso, l'usignolo, il pigliamosche e il codirosso.

La storia del nome di questa specie è piuttosto suggestiva.

Durante il discusso regno di Re Carlo XI (non proprio la migliore stagione monarchica per la Svezia), la commissione reale svedese organizzò una missione scientifica in Lapponia. Nella missione c'era anche Linneo, che fu indotto a classificare la specie in chiave patriottica. Egli si sentì allora in dovere di onorare il suo Re Carlo, per cui classificò il piccolo volatile con il nome di *Avis carolina*, cioè uccello di Carlo. Molti anni dopo, quando il Re era oramai morto da un po', Linneo nella preparazione del suo libro *Systema Naturae*, rinominò il passeraceo con un termine scientifico dedicato all'intera Svezia. Fu così che adottò il nome *svecica*, cioè della Svezia. *Luscinia* è, invece, sinonimo di usignolo.

Il Pettazzurro è specie rigorosamente protetta dalla Convenzione di Berna, all. II e dalla Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157. Sono poi previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat (Direttiva Uccelli 2009/147/CE, all. I).



Il quarantennale dei Parchi: Sistema Parchi Lombardia e tutela del territorio



Sono trascorsi quarant'anni dall'approvazione, in Regione Lombardia, della legge regionale 86/1983. Una legge importante, che definiva il “Piano generale delle aree regionali protette, le norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”. La legge rispondeva all'esigenza, non più rinviabile, di conservare, tutelare e, in alcuni casi, perfino di ricostruire preziosi ecosistemi in forte criticità. La nostra è una regione densamente urbanizzata, e quella legge interveniva proprio per arginare quegli eccessi che rischiavano di compromettere irrimediabilmente habitat di grande valore ecologico.

Era una sfida ambientale non facile, ma che gli enti gestori sono riusciti ad affrontare coniugando esigenze particolari e locali con la tutela e la conservazione di porzioni di territorio di grande valore naturalistico. L'aver intercettato importanti risorse economiche

(sempre non sufficienti, come sappiamo) per realizzare progetti di tutela ambientale, mettendole a disposizione anche dello sviluppo locale, è stata (ed è) una bella impresa.

In Lombardia, poco meno del 23% di territorio è tutelato: 24 parchi regionali, 3 riserve naturali statali e 67 regionali, 33 monumenti naturali, 107 parchi locali di interesse sovracomunale e 245 siti di Rete Natura 2000, affidati a 85 enti gestori, finanziati per la gran parte dagli Enti locali. Questa la fotografia. Manca ancora un passo: non si è ancora risposto all'invito europeo a tutelare, entro il 2030, almeno il 30% delle aree regionali. E sarebbe certamente un augurabile traguardo. Oggi, però, si aprono nuovi e più difficili scenari. Temi come le risorse idriche che la siccità ha prepotentemente evidenziato, la perdita di biodiversità, la ancor debole rete ecologica territoriale, la crisi climatica, l'impatto devastante di un turismo non sostenibile, l'agricoltura industrializzata, possono trovare delle risposte solo coniugandoli con la conservazione e tutela del territorio, il potenziamento dei parchi e delle aree protette per un'economia eco-compatibile.

Nell'omaggiare il quarantennale, molte le iniziative intraprese in questo 2023 (ma che proseguiranno anche nel corso del 2024). Si è cominciato nel mese di maggio 2023 con la Giornata Mondiale delle Api e la Giornata Europea dei Parchi, quest'ultima, istituita nel 1999 dalla Federazione EUROPARC per celebrare le aree protette, a ricordo della costituzione, nel 1909 in Svezia, del primo parco europeo. Per poi proseguire, nelle settimane successive con il convegno, a fine settembre, presso la Riserva del WWF “Le Bine” nel Parco Regionale dell'Oglio Sud (tra Mantova e Cremona), dal titolo Il lupo in pianura. E ancora “Natura vagante chiama, corridoio ecologico risponde” svoltosi nel Parco della Lura, un Parco Locale d'Interesse Sovracomunale istituito da 8 Comuni della Provincia di Como. E l'importante Convegno sull'alimentazione al Parco dei Colli di Bergamo. A seguire, “L'educazione ambientale e le Associazioni del terzo settore” un convegno indetto dal Parco delle Groane (un Parco della zona a nord di Milano). E l'importante iniziativa a Milano presso Palazzo Lombardia - auditorium Gaber, a fine novembre, con il Forum Parchi Lombardia. Queste sono solo alcune delle molte iniziative regionali. Appuntamenti di divulgazione scientifica, educazione ambientale e intrattenimento, aperti al pubblico, volti a promuovere il territorio, far conoscere gli ecosistemi naturali e, al contempo, elargire informazione e divulgazione scientifica.

Per un approfondimento vedi <https://www.federparchi.it/dettaglio.php?id=75926>.



Due nuovi libri e due nuovi video nella biblioteca del Parco

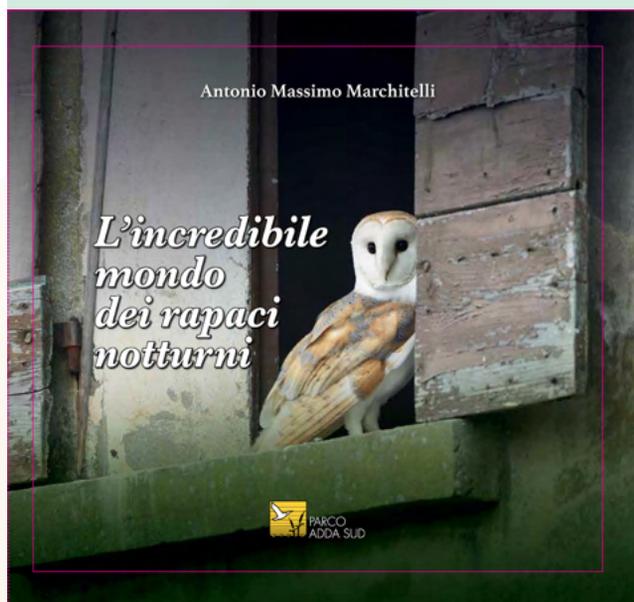


“Un grappolo di nidi che io feci cadere con una canna dalla grondaia, una mattina di primavera, per rubare le piccole ova perlate alle rondini covanti”. Questo ha fatto e scritto D’Annunzio ne Il libro delle vergini.

NON SI FA! Lo diciamo ai bambini, ma sarebbe bene dirlo agli adulti quando, trattando di rondini, con disinvoltura ne distruggono i nidi. Dedicare poche righe alle rondini che tutti dovremmo conoscere, quando il Parco Adda Sud ha appena pubblicato il volume *“La rondine, il balestruccio, il topino... e il rondone”* è poca cosa ma è doveroso, stante la situazione disastrosa. Rimando al libro, quindi, ricco e bello di parole e fotografie, reperibile presso la sede del Parco.

Una considerazione urgente lasciate che la esprima, nella speranza che intercetti sensibilità. *“Se le api morissero, avremmo solo 4 anni di vita”*.

Frase attribuita ad Einstein, a Gandhi, ad altri. Non importa chi l’ha detta, ma quanto sia vera o meno e se può farci riflettere sul ruolo di queste preziose impollinatrici. Stessa situazione per le rondini, segnalatrici di territori sani o degradati. Questo succedeva più di un decennio fa: il BirdLife International aveva stimato una diminuzione di almeno il 40% di rondini in Europa. Un decennio fa! Le cause sono note e pure i rimedi. Se volessimo capire di più e ognuno fare la propria parte, il libro citato è piuttosto esaustivo, su cause e rimedi, urgenti, pena il disastro se le rondini smettessero di solcare i cieli.



L'incredibile mondo dei rapaci notturni è il titolo del libro edito dal Parco Adda Sud, su cui Antonio Massimo Marchitelli ha speso nottate.

‘Incredibile mondo’ la scommessa del titolo. Richiama il nostro fantasticare al sentire le due parole: ‘rapaci notturni’. Parole che da quando esiste l’uomo hanno alimentato tette immaginazioni e becere credenze. Strigiformi che si accompagnano già nel nome a maghi e streghe, diventati simboli diabolici, messaggeri di malaugurio, portatori di malocchio. *“I rapaci notturni ispirano nelle campagne un terrore superstizioso, e in ogni tempo si sono accanitamente perseguitati”*, scriveva il Lessona attorno al 1890. Ne Il libro completo per gli alunni e le alunne della 3a classe elementare, del 1878, Ildebrando Bencivenni, nell’affermare che andava protetto perché *‘distrugge un gran numero di rosicanti’*, definiva uccellaccio il barbagianni.

E ai giorni nostri? Quanti di noi sono fermi a credenze che vanno molto al di là del semplice e quasi simpatico verbo gufare?

Scommessa vinta questo libro che dipana l’immaginazione come nebbie che a mano a mano si dissolvono, svelando le realtà fantastiche di quel mondo. Fantastiche non perché innaturali, ma fantastiche perché godibili nella realtà. Fotografie, disegni e parole contenuti in questo volume svegliano la curiosità e fanno emergere il mondo a noi misterioso dei rapaci notturni.





Cicogna bianca

La scommessa fatta oltre 20 anni fa di reintrodurre, nel Lodigiano, la cicogna bianca, sembra vinta. Anche quest'anno, infatti, ben 101 piccole cicogne sono nate nei 41 nidi monitorati dalle nostre Gev. Le cicogne, assieme agli aironi, sono ormai parte integrante del nostro paesaggio naturalistico. Anche le autorità locali ne vanno orgogliose. Tant'è che l'Amministrazione comunale di Castiglione d'Adda, dove ha sede il Centro Cicogna, ha deciso di aggiungere alla cartellonistica toponomastica la scritta "Paese della Cicogna Bianca" (lo scriviamo a lettere maiuscole perché, in fondo, anche noi Gev ne andiamo fiere per aver contribuito al successo).

Sono cinque le Gev che, nel corso del 2023, si sono alternate nella gestione del Centro Parco di Castiglione d'Adda: Luigi Galleani, Enzo Orsi, Maurizio Sesenna, Francesco Belsole e Giovanni Cordoni.

Numerosi sono stati gli impegni.

Dal 30 marzo al 22 maggio, il Centro ha ospitato il progetto "OASI VISIBILE" delle scuole di Codogno con la presenza di ben 335 tra alunni e insegnanti. Il 5 maggio la "FONDAZIONE CA' GRANDA", ha realizzato un servizio fotografico nel Centro; l'11 maggio una classe di Cavacurta con 19 alunni e insegnanti ha visitato il Centro. Il 27 maggio si è svolta la manifestazione "CASTIGLIONE PULITO" e il 29 maggio due classi di Spino d'Adda con 40 tra alunni e insegnanti hanno onorato della loro presenza questo prezioso sito, come pure, il 7 giugno, alcune classi di Castiglione d'Adda con 22 tra alunni e insegnanti. Il 25 giugno, lo spazio del Centro Parco ha ospitato gli atleti podisti impegnati nel 3° MEMORIAL TINO DACO', pratocinato dal Comune di Castiglione d'Adda e promosso dalla FIASP (Federazione Italiana Amatori Sport Per Tutti). Il 27 luglio ha visto la presenza del GREST di Formigara con 16 bambini e coordinatori. Il 10 settembre ha fatto tappa la bicicletata di Terrafume e infine il 7 ottobre la presentazione da parte del Comune di Castiglione d'Adda del libro sulla Cicogna bianca "Il volo felice della cicogna Nilou" di Guido Conti.



"Il volo felice della cicogna Nilou" -- incontro con l'autore!



Nella mattina di sabato 7 ottobre 2023, presso il Centro visite a Castiglione d'Adda, si è tenuto un evento speciale dedicato al libro "Il volo felice della cicogna Nilou" di Guido Conti, uno scrittore e illustratore che ha saputo raccontare con delicatezza e fantasia le avventure di una giovane cicogna che, in viaggio verso l'Africa per cercare la sua famiglia, si trova ad affrontare le difficoltà e le sorprese della vita insieme a nuovi amici con i quali, a poco a poco, scopre la sua identità.

Attraverso un racconto appassionato e appassionante, Guido Conti ha spiegato com'è nata l'idea di scrivere di una giovane cicogna bianca dal nome di una principessa orientale e come ha elaborato la trama e i personaggi della sua storia, mescolando elementi realistici e fantastici, partendo dalla sua passione per gli animali e per la natura e ispirandosi anche alle antiche favole di Esopo e di La Fontaine.

Dopo la presentazione, l'autore ha coinvolto piccoli e grandi in un laboratorio creativo in cui ha mostrato le varie fasi del disegno, dalla bozza al colore, e le diverse tecniche che ha utilizzato per le illustrazioni del libro, spiegando con semplicità il processo creativo che sta dietro alla realizzazione di un libro illustrato e invitando tutti a cimentarsi nella creazione di propri disegni.

È stato un momento molto divertente e stimolante, dove bambini e adulti hanno dato sfogo alla loro fantasia e creatività; alcuni hanno seguito lo stile dell'autore, altri hanno inventato nuove soluzioni grafiche, ma tutti hanno dimostrato entusiasmo e curiosità per il mondo del libro illustrato e per la natura. Il risultato è stato una collezione di opere originali e colorate, che hanno fatto emergere la personalità e la sensibilità dei partecipanti e hanno dato vita ad una piccola mostra finale.

L'evento è stato un'occasione per avvicinare il pubblico alla lettura e all'arte, ma anche per sensibilizzare sul tema della biodiversità e della tutela ambientale. Le cicogne bianche, infatti, sono una specie protetta che, grazie al progetto di ripopolamento avviato dal Parco venti anni fa, è tornata a popolare le nostre campagne, contribuendo a ripristinare e mantenere l'equilibrio ecologico del territorio.

Il libro di Guido Conti è un omaggio a queste creature meravigliose e a tutti gli animali che popolano il nostro pianeta, un inno alla libertà, al coraggio, all'amicizia e al rispetto per la natura. Leggerlo fa bene al cuore e alla mente e fa volare la fantasia con la cicogna Nilou in terre lontane e magiche.



